

Agli amici di Intimiano

Carissimi amici intimianesi è con un vivissimo sentimento di commozione che desidero con tutti voi ringraziare il Signore per le tante meraviglie che ha operato e continua a operare nella mia vita.

Cinquant'anni fa, nonostante la mia fragilità, il vescovo di Como, mons. Teresio Ferraroni, imponendomi le mani mi regalava il dono del sacerdozio. Cinquant'anni fa, la prima santa messa, qui, nella nostra amata parrocchia di San Leonardo... Sembra un sogno!



Incominciava così un'avventura senza fine.

Veramente, l'avventura della mia vita, aveva incominciato a maturare lentamente molto prima, lungo le strade allora polverose della piccola frazione di Senna e della nostra parrocchia di Intimiano.

Ogni vocazione non nasce come un fiore o un fungo raro... ma ha bisogno di un contesto misterioso di tante persone, incontri, situazioni, avvenimenti...

Così è stato per me: le suore dell'asilo, l'anziano parroco don Pietro Cerea, l'indimenticabile don Abramo Volonté, i catechisti, l'oratorio, le caccie al tesoro, le castagnate, le partite al pallone, il teatro, la montagna, la festa della Madonna della Cintura, ...e poi i tanti amici, gli amici coscritti, e le tante... le tante persone di cui non ricordo più il nome... e che mi hanno regalato il loro sorriso, la loro parola, il loro buon cuore e la loro testimonianza di bene e di fede...

E' proprio qui, con tutte queste persone, che ho percepito sempre più insistente e sempre più forte la voce misteriosa del Signore che mi diceva: **vai...**, **vai...**, **vai lontano...**, **non avere paura...**

E sono partito, a ventidue anni, lasciando nel pianto mamma Attilia e nonna Maria..., superando pure la resistenza di papà Ezio che mi aveva denunciato ai carabinieri di Albate per abbandono del tetto familiare...

E poi, più avanti nel tempo, quella voce che mi diceva: **vai...**, **vai lontano...**, mi ha fatto capire che dovevo abbandonare anche la mia Patria per un'avventura chiamata *America latina*...

America latina... Colombia..., è stato per me come un rinascere una seconda volta!

Grazie al regalo di appartenere alla famiglia religiosa dei Padri Somaschi e di assimilare e vivere il carisma e la spiritualità del Fondatore, San Girolamo Emiliani, patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata... ho imparato lentamente ad avvicinarmi con umiltà e in *'punta di piedi'* al mondo dei poveri.

Come nella parabola del Buon Samaritano..., ho imparato a vedere, a fermarmi, a scendere da cavallo e ad avvicinarmi all'uomo malcapitato, percosso e spogliato dai briganti e lasciato mezzo morto al bordo della strada..., identificato concretamente:

- nei tanti ragazzi di strada, abbandonati all'età di 5 – 6 anni...
- nei tanti adolescenti farmacodipendenti, o membri di bande delinquenti...
- in carcere minorile (*per omicidio, furto qualificato, lesioni personali, ecc.*)...
- nei ragazzi e ragazze dei vari gruppi di guerriglia, con un fucile in mano...
- nelle tante famiglie distrutte dall'odio e dalla violenza familiare...
- nel mondo della prostituzione e dell'abuso...
- nei tantissimi poveri messi al margine dalla società, disprezzati e umiliati...
- nei tanti profughi costretti a scappare dalla fame e dalla violenza...
- nello sfruttamento di tante donne e ragazze, vittime del maschilismo...

Lungo questi 50 anni come sacerdote, ti ho riconosciuto Signore e ti riconosco non solamente nella santa messa che celebro ogni giorno... ma anche in tante situazioni e persone dove tu misteriosamente ti nascondi, secondo quanto tu stesso hai affermato: *...” ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”*. (Mt 25).

Ti ringrazio, Signore, per le tantissime volte che sei venuto misteriosamente al mio incontro. Ti ringrazio perché mi hai fatto capire che *‘sono i poveri che ci evangelizzano’*.

Grazie Signore **!**

So che don Paolo e alcuni amici mi avevano manifestato il loro vivo desiderio che io fossi presente con voi in questa felice occasione. Ma, da tempo, ho già preso la decisione di concludere l'avventura della mia vita qui, nella mia amata terra colombiana, per i giorni che Dio vorrà.

E anche voi siete *‘misteriosamente’* presenti qui in terra di missione.

Siamo *‘cittadini del cielo’*... ci ricorda san Paolo, e quindi il nostro non è affatto un *‘addio’* ma un *‘arrivederci’*.

Ed è pure la certezza che anima e sostiene il nostro camminare oggi per la vita.

Grazie carissimi amici di Intimiano: ***vi porto tutti nel mio cuore !***

Bogotá (Colombia) 25 marzo 2022

Padre Mario
